Esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO ... giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Numeri singoli soldi 2. arretrati soldi 3. Abbonamento per ... a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi ... postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50 ... pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 496.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col lineometro da 7 punti, ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri ... Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale . via Nuova N. 21.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 4.43, tramonta ore 7.9 Trieste, Sabato 8 Maggio 1897. Oggi: S. Michele B. — Domani: S. Gregorio M. N. 5599

LA GUERRA FRA GRECIA E TURCHIA

E' imminente la presa di Volo.

COSTANTINOPOLI 7 (N). Telegrammi da Larissa dicono assicurarsi colà che una brigata turca marcia su Volo: quindi è imminente la presa di questa città importantissima da parte delle truppe turche.

Gli albanesi si sono mostrati valorosissimi in tutti i fatti d'arme.

Altri particolari sulla presa di Farsaglia.

LARISSA 7 (N). La *Havas* telegrafa: Alla battaglia di Farsaglia hanno preso parte tre divisioni turche; la battaglia è incominciata ierlaltro mattina alle 2, ed è durata tutto il giorno fino al cader della notte. Due batterie turche fecero tacere l'artiglieria greca. Verso mezzogiorno l'artiglieria turca si avanzò, piegando contro l'ala destra dell'esercito greco. La fanteria turca marciò in avanti rapidissimamente. Le truppe greche furono costrette a battere in ritirata, continuarono però a rispondere al fuoco dei turchi fino al ponte presso Farsaglia. Una granata scoppiò in prossimità del luogo dove si trovavano gli addetti militari d'Austria e di Francia, che volevano seguire da vicino le fasi della battaglia.

Alle 6 di sera l'artiglieria turca prese posizione davanti a Farsaglia, proteggendo con un fuoco ben nutrito la fanteria turca che passava il ponte presso Farsaglia.

Giovedì mattina, dopo breve combattimento, la città cadde in mano dei turchi.

Da ambe le parti si fece grande consumo di munizioni. I turchi ebbero circa 250 fra morti e feriti. Il quartier generale turco ha pernottato ieri a Farsaglia. Oggi l'esercito turco continua la sua marcia.

L'artiglieria turca si mostrò abilissima e compì in perfetto ordine tutte le sue mosse.

COSTANTINOPOLI 7 (B). La *Havas* telegrafa da Larissa: Oltre alla città di Farsaglia, le truppe turche hanno occupato anche 80 villaggi nelle vicinanze. I turchi si sono impadroniti di una batteria di montagna, di parecchi muli, di una grande quantità di munizioni e proviande. I greci ebbero molti morti.

Il giubilo dei turchi per la presa di Farsaglia.

COSTANTINOPOLI 7 (N). I giornali turchi hanno articoli entusiastici e poesie inneggianti alla presa di Farsaglia ed al valore dell'esercito turco.

La presa di Velestino confermata.

ATENE 7 (B). L'agenzia *Havas* ha da Larissa in data di ieri, ore 10 di sera: Numerosi fuggiaschi sono arrivati qui questa sera e confermano la presa di Velestino da parte dei turchi, dopo combattimenti vivacissimi.

COSTANTINOPOLI 7 (N). Un telegramma del giornale *Ikdam* annuncia da Velestino in data di ieri, che i turchi hanno preso altre due posizioni fortificate e che la divisione spedita verso Farsaglia continua la sua marcia vittoriosa lungo la linea ferroviaria.

L'impressione ad Atene.

ATENE 7 (N). Alcuni giornali pubblicano articoli violentissimi, eccitando il re a chiamare tutto il popolo sotto le armi.

In generale però la popolazione giudica la ritirata dei greci con tranquillità.

Si afferma che le posizioni delle truppe greche sieno tali da assicurare una difesa valida ed efficace della linea presso Domokos.

La resistenza delle truppe turche.

LONDRA 7 (N). I giornali londinesi encomiano il coraggio e la tenacia delle truppe turche, che malgrado l'accanitissimo ultimo combattimento, la sera, cessata la battaglia, si divertirono con giuochi fanciulleschi.

Edhem pascià vuol accordare alle sue truppe un giorno di riposo.

Le bande degl'insorti nell'Epiro.

COSTANTINOPOLI 7 (N). Si assicura che le montagne dell'Epiro saranno presto liberate dalle bande disperse di insorti che le infestano.

Rinforzi turchi.

COSTANTINOPOLI 7 (N). Oggi è partito da Adrianopoli l'11.o treno militare.

La guerra continuerà.

ROMA 7 (N). Ad onta delle voci di pace, di mediazione, di intervento o di tregua, so che Conduriotis, ministro greco presso il Quirinale, ha espresso l'opinione che la guerra continuerà e per un periodo di tempo non molto breve.

Un' intervista coll' aiutante di re Giorgio.

KOPENHAGEN 7 (N). Il corrispondente ateniese della *Politiken* ebbe un'intervista coll'aiutante del re Giorgio. Questo disse che i soldati greci sono abbattuti dagli strapazzi e dalle intemperie. «L'esercito è indebolito: si è stati costretti ad abbandonare le tende, e i soldati dovettero spesso dormire sul terreno nudo. Se ci riesce di riportare una vittoria, non penseremo ad altro che a concludere la pace.»

Il blocco del golfo di Arta.

ATENE 7 (N) (*ore 6 pom.*) La *Havas* comunica: Il governo ellenico ha partecipato ai rappresentanti delle potenze che la squadra greca bloccherà il golfo di Arta e la costa dell'Epiro.

L'indennità di guerra chiesta dalla Turchia.

ROMA 7 (N). Si assicura che per terminare la guerra e venire a qualsiasi accordo la Turchia domanda una indennità di guerra di 5 milioni di lire turche corrispondenti ad oltre 100 milioni di lire italiane. Qualora la Grecia non potesse assolutamente sborsare una tal somma vi è un partito alla Corte del Sultano che vorrebbe mantenere l'occupazione della Tessaglia finchè il governo di Atene potrà far fronte ad una tale spesa.

Perchè re Giorgio non abdicherà spontaneamente.

BERLINO 7 (N). Da Pietroburgo si ha una strana notizia, la quale dice che re Giorgio probabilmente non abdicherà spontaneamente per ragioni finanziarie, giacchè la rendita fissatagli in franchi 600.000 gli verrebbe ridotta a norma dello statuto, a soli 200.000 franchi, in caso ch'egli deponesse lo scettro di propria iniziativa.

A Creta. Conflitti fra greci e cretesi. Vassos partito?

COSTANTINOPOLI 7 (N). Alcuni volontari greci che si trovavano a Creta furono maltrattati dai cretesi ad Akrotiri e si rifugiarono sulla nave ammiraglia italiana. Sembra che fra greci e cretesi sieno scoppiate gravi discordie, in seguito all'impressione prodotta dalle notizie delle sconfitte greche. Si afferma che il colonnello Vassos, accompagnato da 4 ufficiali, abbia già abbandonato l'isola.

Il blocco di Creta.

ROMA 7 (N). A provare in che modo venga eseguito il blocco dell'isola di Creta e quale efficacia abbia, basta sapere che, scoppiata la guerra con la Turchia, tre degli ufficiali che si trovavano nel centro dell'isola con le truppe comandate dal colonnello Vassos, poterono recarsi alla costa, imbarcarsi e partire per la Grecia, senza che le navi o le truppe delle potenze non solo cercassero d'impedirlo, ma facessero nemmeno mostra di accorgersene. Allo stesso modo avrebbe potuto partire il colonnello Vassos ed i dodici ufficiali richiamati, se non si fosse creduto poco dignitoso che un comandante del grado suo fuggisse quasi come un bandito.

L'Italia nella questione d'Oriente.

ROMA 7 (N). Alla Consulta si smentisce nel modo più assoluto la voce corsa e raccolta da qualche giornale che fra Italia e Russia vi sia uno scambio di vedute per mettersi d'accordo sugli avvenimenti d'Oriente la cui liquidazione si avvicinerebbe a grandi passi a danno dell'Inghilterra che rimarrebbe isolata.

Il ritorno di Ricciotti Garibaldi.

ROMA 7 (N). Seconde notizie qui pervenute da Atene, Ricciotti Garibaldi si imbarcherebbe per l'Italia sabato prossimo e verrebbe direttamente a Roma per rendere conto a suo fratello Menotti della vera situazione, sia per quanto riferiscesi all'esercito come per quanto riguarda l'opinione pubblica.

Smentita

SOFIA 7 (N). Sono smentite le notizie divulgate dai giornali esteri secondo le quali delle bande di insorti bulgari avrebbero passato il confine eludendo la sorveglianza dell'autorità.

Un commento alla ritirata dei greci da Farsaglia.

ROMA 7 (N). L'*Opinione* dice che quantunque i turchi sieno vittoriosi, questa volta la ritirata dei greci fu fatta in condizioni onorevoli. L'esercito greco, concentrato ora a Domoko, a ridosso dei monti Othrys, troverà una forte linea di difesa, seppure le pratiche delle potenze non porranno prima fine alla guerra. Ma la ritirata odierna accentuerà il movimento insurrezionale in Grecia e renderà doppiamente urgente l'intervento delle potenze, al quale il governo poco dovrà rassegnarsi per la necessità di cose.

La morte del duca d'Aumale.

PALERMO 7 (N). Il duca d'Aumale è morto senza sofferenza, dopo una crisi di pochi minuti (vedi *Piccolo della sera* di ieri). In seguito alla sua morte, la principessa Clementina, duchessa di Chartres, sua sorella, è gravemente ammalata. Il duca d'Aumale si era mostrato profondamente colpito dalla notizia della tragica morte della duchessa d'Alençon, sua cognata. Però fino alla mezzanotte di ieri, ora in cui si coricò, stava benissimo. S'era trattenuto a conversare con la sorella, con la marchesa di Beauvoir e con altre persone del seguito. Alle 2.20 il suo cameriere particolare lo intese respirare affannosamente, e corse a chiamare il dott. Toupet, che appene arrivato constatò la morte del duca avvenuta in seguito a paralisi cardiaca. La salma per ora non sarà imbalsamata; sarà rinchiusa in una triplice cassa. Domenica o lunedì sarà trasportata a Palermo nel palazzo d'Aumale ove fu issata la bandiera francese abbrunata a mezz'asta. Nel palazzo si sta preparando una grande cappella ardente. Lo scultore Civiletti si è recato nella villa Zucco, per prendere la maschera dell'illustre estinto.

PALERMO 7 (N). La salma del duca d'Aumale verrà trasportata a Parigi. Domani arriverà qui da Napoli, ove si trova, il duca di Chartres, ch'era partito ieri per Parigi in seguito alla morte della duchessa d'Alençon. Assieme a lui giungerà qui il duca d'Orléans, che pure si trova in questo momento a Napoli.

L'uomo che ha cessato così tristemente la sua carriera vitale, era degno senza dubbio di essere citato ad esempio come personificazione dell'ardente e illuminato patriottismo, che mai non vacilla, che non cede o s'intiepidisce per personali rancori, o per insoddisfatte ambizioni. Il duca d'Aumale, quarto figlio di Luigi Filippo d'Orléans, erede dell'ultimo dei Condé, a 17 anni, nel 1839, indossava l'uniforme militare, e nel '40 si recava a combattere e vincere non battaglie già preparate, come i suoi antenati, ma le dure ed aspre lotte con gli arabi d'Algeria, comandati dal valoroso emiro Abd-el-Kader.

A vent'un anni commetteva l'eroica follia della presa della Smala di Abd-el-Kader; una vittoria che portava l'ultimo colpo all'emiro, e consolidava la sovranità della Francia sull'Algeria. E finita la campagna egli ritornava al suo servizio, come un semplice ufficiale di carriera, non come un figlio di re. Desideroso di dare sviluppo alla colonia, accettava nel 47 la carica di governatore dell'Algeria, che deponeva il 3 marzo del 48 nelle mani del generale Cavaignac, quando l'uragano della rivoluzione abbatteva il trono di suo padre.

Figlio di quel re Luigi Filippo, che il 20 aprile 1792, portava alla frontiera il cartello di sfida che la Francia rivoluzionaria inviava a tutta l'Europa monarchica; non credette di poter resistere alla volontà popolare che rovesciava il trono di suo padre; perchè la resistenza gli sarebbe parsa delitto di lesa patria. Innanzitutto egli si dichiarava francese. Per lui e i suoi, al di sopra del trono, stava la nazione, sempre amata ed obbedita, anche nell'esilio. E allorchè, rientrato in Francia, non come principe ma come soldato, veniva chiamato a presiedere (ottobre 1873) il tribunale militare che doveva giudicare il maresciallo Bazaine, il duca d'Aumale rivelava ancora una volta la sua anima di patriota quando al maresciallo, che aveva detto: «Dopo Sedan, non c'era più governo!» rispondeva fieramente: «Ma c'era la Francia, signore!»

Dopo la sua rientrata in Francia, gli elettori dell'Oise l'avevano mandato al Parlamento con 52.000 voti su 79.000 votanti; ma egli pochissimo partecipò ai lavori parlamentari, assorto com'era nel lavoro di ricostituzione dell'esercito cui tutto l'elemento militare della nazione tendeva dopo i disastri dell'anno terribile. E allorchè i legittimisti affermavano che la Francia, se restituita a monarchia realista, doveva inalberare la bandiera bianca coi gigli d'oro, il duca d'Aumale, dalla tribuna pubblica dichiarava il suo amore al «caro vessillo tricolore» simbolo di gloria, di concordia e d'unione.

Il bando decretato negli ultimi anni a tutte le famiglie che regnarono sulla Francia, aveva compreso anche il duca d'Aumale; ma il decreto d'ostracismo non tardò ad essere revocato per lui. Rientrato in Francia, egli si recò innanzitutto a ringraziare il Presidente della Repubblica; e poi, come atto di ringraziamento, donava all'Accademia di Francia, della quale era membro fino dal 1871, la magnifica possessione di Chantilly, che era stata già dominio del connestabile di Montmorency e del gran Condé.

Scrittore brioso, conversatore affascinante, oratore efficace, il duca d'Aumale riuniva in sè tutte le qualità che rendono l'uomo simpatico alle moltitudini; e nel 73 l'idea di far di lui un Presidente della Repubblica, o meglio una specie di Protettore, avrebbe potuto divenire realtà, s'egli l'avesse voluto. Preferì rimanere semplice cittadino della Repubblica, anche per conciliare i suoi doveri verso la patria coi riguardi verso il fratello, conte di Parigi, per il quale nutriva il più vivo affetto.

In questi ultimi anni viveva volentieri nelle sue possessioni di Sicilia, che costituivano la dote della moglie, principessa Maria Carolina di Borbone, figlia del principe di Salerno: possessioni che, non avendo discendenti diretti (i suoi due figli morirono, il primogenito, Luigi Filippo, di tifoidea a Sydney, nel '66, a soli 20 anni, il secondo, Francesco, a 18 anni, nel '72 a Parigi, d'una malattia cerebrale) egli legò alla duchessa Elena d'Orléans, sposa del duca d'Aosta, sua nipote.

La Francia ha perduto un figlio devoto, che l'aveva onorata e illustrata sui campi di battaglia, nelle lettere, nelle arti, nelle aule legislative, un uomo che aveva un solo pensiero: «la gloria della sua patria.»

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. — Una seduta tumultuosa. VIENNA 7 (N). La seduta odierna della Camera rimarrà registrata fra le più memorabili negli annali del Parlamento austriaco: tanto furono le scenate tumultuose svoltesi nella stessa.

Ripresa la seduta ch'era stata sospesa in causa dei clamori provocati dai deputati di sinistra (vedi *Piccolo della sera* di ieri) avvennero ancora parecchi incidenti. I ministri sedevano muti e pallidi, colle braccia incrociate, ai loro posti, mentre il presidente si sfiatava per ristabilire la calma.

Cinque volte il ministro della giustizia, conte Gleispach, si levò per parlare e cinque volte dovette rimettersi a sedere, non riuscendogli di farsi intendere causa il tumulto indescrivibile, assordante, provocato dai tedeschi nazionali.

Il deputato Iro (tedesco nazionale) montò su d'un tavolo per eccitare i suoi consenzienti a non lasciar parlare il ministro Gleispach. Molti deputati assediarono il banco dei ministri, battendo la gran cassa coi pugni sui tavoli.

Il deputato Wolff si avvicinò al presidente gesticolando colle braccia talmente che il presidente dovette alzarsi ed abbandonare il suo posto. In mezzo al rumore generale il deputato Wolf gridò: «Quando un ministro è sfacciato gli si deve togliere la parola».

Il presidente chiamò all'ordine il dep. Wolf.

I membri della maggioranza si avvicinarono al banco dei ministri per difenderli; respingendo a viva forza i deputati tedeschi e si schierarono intorno agli stalli dei ministri.

L'on. Wolf ha un battibecco violentissimo con l'on. Engel, il dott. Glöckner è alle prese con l'on. Dyk, il dep. Mayreder col dott. Fuchs.

Il presidente grida con voce concitata: «Signori, si vergognino, non continuino in tal modo, qui si viene a vie di fatto; è troppo!» Il presidente stesso è irritatissimo, agita furiosamente il campanello e finisce col gettarlo con violenza sul tavolo, sicchè il campanello si spezza. Un servo porta un altro campanello.

Durante il tumulto, il ministro conte Gleispach ha dettato allo stenografo una specie di dichiarazione, nella quale è detto che egli non intendeva offendere alcun partito. Ciononondimeno i rumori continuano.

Il ministro viene apostrofato continuamente. Si urla: Ritirare! Alcuni deputati che stanno presso al conte Gleispach hanno inteso ciò che egli ha dettato allo stenografo, e gridano: Egli l'ha già fatto!

Eccovi un altro incidente avvenuto durante la seduta. Mentre il ministro della giustizia parlava, tenendo le mani nelle tasche dei pantaloni, parecchi deputati gridarono: Levi le mani dalle tasche! Ella non conosce le regole della convenienza! Questi signori dell'aristocrazia divengono ogni giorno più sfacciati!

Il tumulto durò più d'un'ora, finchè si seppe da tutti che il ministro aveva dichiarato di non aver avuto l'intenzione di offendere.

Appena allora la seduta potè venir ripresa. La Camera è ancora naturalmente sotto l'impressione delle scene tumultuose che hanno avuto luogo, e non si presta troppa attenzione ai discorsi degli oratori che si succedono rapidamente.

VIENNA 6 (N). Dopo ripresa la seduta, parlano i deputati Pergelt e Hohenberger che appoggiano la proposta di mettere il ministero in istato d'accusa. Il cav. Jaworski a nome dei polacchi, dichiara che il suo partito trova non esservi alcun motivo plausibile per aderire a tale proposta. I polacchi voteranno quindi per il passaggio all'ordine del giorno. (*Rumori dai banchi della sinistra*).

Il dep. Palffy (possesso fondiario conservativo), parlando a nome del suo partito, dice che questo non può non approvare le misure prese dal ministero con le ordinanze sull'uso delle lingue. Nessuno può affermare che con queste venga minacciata la

---

ELIA BERTHET 22

IL DELITTO DI PIERREFITTE

Il corriere non trovando senza dubbio le cose nello stato solito, era disceso dal suo sedile e bestemmiava in una maniera abbominevole.

Tuttavia, Francesco gli disse alcune parole all'orecchio ed egli si calmò; poi, l'uno e l'altro, mentre staccavano i cavalli e rimettevano la vettura nella rimessa, continuarono a parlare a voce bassa e con vivacità.

La vettura conteneva un solo viaggiatore, estraneo a Pierrefitte, che aveva preso alla stazione della vicina città, dopo il passaggio di un treno proveniente da Parigi.

Era un giovane snello, dalla faccia quasi imberbe, ravvolto in una specie di tabarro, di cui aveva rialzato il cappuccio al di sopra della testa, onde preservarsi dalla pioggia.

Rimaneva istupidito in mezzo alla corte, non sapendo da che parte voltarsi e a chi rivolgersi.

— Ma fulmini! — esclamò egli ingrossando la voce più che poteva — non è dunque un albergo qui? Non si vede nessuno... Ehi! padrona... Per Dio! sono già bagnato fino alle ossa!

Queste grida e questi lamenti, lasciarono impassibili Francesco e il corriere.

Ma le serve che parlavano nella cucina alla luce di una piccola lampada di latta, finirono per commoversi. Mariona si avanzò sulla soglia della porta...

— Vi sono dunque dei viaggiatori? — domandò ella?

— Certamente ve ne è uno, replicò lo sconosciuto, e un viaggiatore che muore di fame, di sete e di stanchezza... Gli occorre dunque subito una camera e una buona cena!

Nello stesso tempo respinse Mariona ed entrò con passo risoluto nella cucina.

La grossa serva aveva gli occhi rossi di lagrime.

— Veramente, signore, riprese ella, farete bene a cercare un ricovero altrove. Questa casa è oggi in mezzo al lutto e agli affanni... Non so nemmeno se ci permetteranno...

— Eppure questa casa è un albergo e il solo del paese, credo... Il tempo è troppo orribile perchè lo possa andare fino al castello di Barral.

— Andate al castello di Barral? domandò Mariona, nella quale il dolore faceva già posto alla curiosità; vi siete forse aspettato?

— Aspettato, no! Tuttavia, se potessi trovarvi una vettura per andarvi...

— Non ne troverete nessuna, in quest'ora così inoltrata della notte.

— Non saprei andarvi solo e a piedi, con questo tempo buio... Andiamo, buona donna, preparatevi a ricevermi; una camera qualunque mi converrà, e quanto al vitto, non sono difficile, sebbene abbia un buon appetito!

Il giovane aveva preso un tono carezzevole che produsse una certa impressione sulla serva. Mentre ella rifletteva, Checchina le disse sottovoce:

— Oh! non lo licenziate, Mariona, è tanto gentile!... E poi, guardate dunque! sotto il suo tabarro è vestito come un piccolo soldato.

Il viaggiatore infatti aveva distrattamente sbottonato il cappotto, e si poteva vedere che indossava una tunica e un paio di calzoni di panno azzurro avanti al fianco un filetto rosso. Ciò che Checchina chiamava l'uniforme di un piccolo soldato, era semplicemente quella di un collegiale.

La grossa Mariona non ne sapeva di più della sua compagna a questo riguardo; ma lo scolaro era un bellissimo giovane, e la sua faccia sveglia\ta, le sue maniere risolute, una distinzione nativa che, malgrado la gioventù, si tradiva in tutta la sua persona, commossero la sopraintendente della Quercia verde.

— Veramente, rispose ella, il tempo è orribile, e poi, se si mandasse al castello di Barral... Dopo tutto, perchè non dovremmo mettere questo viaggiatore nella camera verde, vicino a quella del comandante Duplessis? Senza dubbio, gli altri non se ne accorgeranno.

— Sì, riprese la servetta, e bisognerebbe dargli per cena quel pollo freddo che il comandante non ha nemmeno toccato... poichè da due giorni, non mangia più, il comandante.

Queste parole non erano state pronunziate tanto sommessamente per non essere intese dal collegiale.

— Di chi parlate dunque, mie brave donne? domandò egli con interesse. Il comandante Duplessis abiterebbe qui per caso?

— Sì, signore, replicò Checchina.

— Come! non abita al castello di Barral? Eppure, mi avevano detto... Ci va spesso, per lo meno?

— Quasi tutti i giorni e anche oggi che è giunta la vedova del prefetto...

— Ah! la vedova del prefetto è giunta soltanto oggi?...

Mariona lanciò alla sua subordinata uno sguardo di collera.

— Non ascoltate questa ciarlona, signore, diss'ella; faremo secondo i vostri desideri, giacchè vi preme tanto... Se sapeste quello che avviene in questa casa, non avreste forse tanta voglia di rimanervi!... Andiamo! sciocca creatura, proseguì ella rivolgendosi a Checchina, fammi lume! Condurrò questo viaggiatore nella camera verde... Dove sono i vostri bagagli signore?

— I miei bagagli?... Hum!... arriveranno più tardi. Sono partito all'improvviso e non ho avuto il tempo.

— Allora venite, disse Mariona, prendendo un candeliere e precedendo lo scolaro; vi raccomando di non fare rumore, poichè, se v'incontrassero, mi fareste passare qualche dispiacere... Del resto, siete giunto con la diligenza, ed è il servizio che comanda, in definitiva!

La casa era vastissima, attraversata da lunghe gallerie, sulle quali si aprivano numerose camere.

Salirono una scala di legno che, malgrado tutte le precauzioni strideva sotto i passi. Correnti di aria umida, che si facevano sentire qua e là, obbligarono Mariona a riparare con la mano la fiamma della candela per impedirle di spegnersi.

Al primo piano poterono assicurarsi che l'abitazione non era così vuota e così silenziosa come si poteva supporre a terreno. La luce passava a traverso gl'interstizi dei tramezzi; si sentiva ad intervalli un mormorio di voci; nello stesso tempo si percepiva un odore acre e forte, simile a quello che esala da un laboratorio di chimica.

Il collegiale non prestava molta attenzione a questi particolari, ma mentre stavano per passare innanzi a un corridoio laterale, Mariona gli fece segno di raddoppiare di prudenza; lei stessa percorse il corridoio inchinandosi, come se avesse cercato di nascondere la loro presenza.

Il giovane viaggiatore, abbastanza sorpreso di una simile accoglienza in un albergo, imitò macchinalmente la sua guida. Tuttavia, non potè fare a meno di gettare una occhiata in quel corridoio a proposito del quale sembravano provare tante apprensioni.

(Continua)

esistenza nazionale dei tedeschi, i quali hanno finora goduto sempre delle prerogative. Il deputato Palffy dice che la promulgazione delle ordinanze da parte del ministero si deve considerare come il primo passo verso il soddisfacimento dei giusti desideri del popolo boemo. L'oratore finisce col dichiarare che egli e i suoi consenzienti politici voteranno per il passaggio all'ordine del giorno, essendo convinto che il governo non ha oltrepassato i limiti della sua competenza.

La discussione è chiusa.

Il ministro dell'agricoltura presenta un progetto di legge riguardante la istituzione di consorzi agrari obbligatori.

Verso la fine della seduta, il deputato Schönerer presentò la seguente proposta: Visto che S. M. l'imperatore deve venir tenuto al corrente di tutto quanto in linea politica e nazionale accade nel Parlamento, visto che è desiderabile che l'imperatore si formi un giudizio esatto e preciso, considerato finalmente che si deve prendere ogni misura possibile affinchè ciò accada, è desiderabile, e quindi il sottoscritto propone: che si formi un comitato parlamentare (*Beirath*) permanente, in seno al quale ogni gruppo del parlamento sia rappresentato dal suo presidente e vicepresidente per tutta la durata della sessione. Questo comitato permanente, al quale nessun ministro può appartenere, sarà incaricato di sottoporre all'imperatore la relazione sull'attività della Camera.

La proposta Schönerer non viene sufficientemente appoggiata e quindi non è presa in considerazione.

Le condoglianze per la morte della duchessa d'Alencon e del duca d'Aumale. VIENNA 7 (B). Nella odierna seduta del consiglio comunale il borgomastro dott. Lueger comunicò di aver, appena ricevuta notizia della morte della duchessa d'Alençon, espresso in forma conveniente le profonde condoglianze della città di Vienna all'imperatore il quale incaricò il consigliere di stato Braun di esprimere alla città di Vienna i vivissimi ringraziamenti della coppia imperiale.

Al telegramma di condoglianza inviato dal dott. Lueger in occasione della catastrofe al *maire* di Parigi, questi ha risposto ringraziando.

Il rappresentante di Guglielmo II ai funerali delle vittime del disastro di Parigi. PARIGI 7 (N). Il ministro degli esteri Hanotaux ha ricevuto nel pomeriggio il principe de Radziwill che assisterà in rappresentanza dell'imperatore, ai funerali delle vittime della recente catastrofe.

L'inchiesta sulle cause della catastrofe. PARIGI 7 (N). Il giudice istruttore ha fatto citare per domani il barone Makau, organizzatore del *bazar*, nonchè il proprietario e manipolatore del cinematografo, Lange.

I funerali delle vittime. PARIGI 7 (N). Oggi ebbero luogo i primi funerali delle vittime della catastrofe. La partecipazione all'immane sventura che ha colpito tante illustre famiglie è generale.

Nella chiesa della Maddalena furono benedette contemporaneamente le salme della vecchia baronessa Sardini, della baronessina Sardini e della cameriera di quest'ultima. Inoltre ebbero luogo i funerali delle signore Porges e Kann.

La squadra italiana di riserva. ROMA 7 (N). Il 16 corrente la squadra di riserva, al comando dell'ammiraglio Morin, lascierà la Spezia per un giro d'istruzione di qualche settimana. Avvenendo la visita dei sovrani in Sicilia, alcune navi di questa squadra si recheranno in quelle acque.

Parlamento italiano. ROMA 7 (N). *Camera.* La seduta comincia alle ore 14.5.

Sandonato, sicuro di interpretare il sentimento della Camera e del paese nell'esprimere il profondo dolore da tutti provato per l'immane catastrofe di Parigi e la viva partecipazione al dolore della Francia, nostra alleata nel 1859, propone che il presidente della Camera esprima questi sentimenti di condoglianza al governo della Repubblica.

Branca, ministro delle finanze, si associa a nome del governo ai sentimenti di cordoglio manifestati dall'on. di Sandonato.

Il *presidente* dichiara di accettare di buon grado la proposta dell'on. di Sandonato.

Esaurite alcune brevi interrogazioni e svolte alcune proposte di leggi di poca importanza, si riprende la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Del Balzo loda il progetto Pelloux e ribatte le critiche che ne fecero gli on. Colombo e Fortunato. Non crede decisiva la differenza di pochi milioni; spera che la Camera non negherà mai i crediti necessari per avere un esercito forte.

Si leva la seduta alle 18.5.

ROMA 6 (N). La Camera era semi-vuota. La seduta si svolse priva d'interesse. Oggi si ebbe il debutto del nuovo deputato Monti un giornalista, già redattore dell'*Opinione*. I colleghi della tribuna della stampa lo applaudirono. Oggi avrebbe dovuto parlare il ministro Luzzatti, per rispondere ai discorsi di Colombo e di Carmine, per la parte finanziaria in rapporto al progetto militare. Invece, prolungandosi il discorso dell'on. Dal Balzo, l'on. Luzzatti, che avrebbe voluto parlare lungamente, si recò dal presidente per pregarlo di rimettere a domani il turno già fissato per il suo discorso. Si crede che martedì si avrà un voto sui provvedimenti militari e si prevede una grossa maggioranza a favore del ministero, per il quale in quest'occasione voterà anche il gruppo di Sonnino.

Mentre il presidente levava la seduta, dalla tribuna pubblica da un individuo fu gittato un plico nell'aula. L'individuo gridò: Rappresentanti d'Italia, abbiate pietà delle condizioni dei commessi dell'ufficio del registro. Dopo sedici anni di lavoro fui licenziato causa malattia. Chiedo giustizia! Mentre gli uscieri lo conducevano fuori, gridò ancora: Viva l'onestà! viva il lavoro! Molti deputati che stavano uscendo risero e anche in alcune tribune si rise. L'opuscolo gettato nell'aula è intitolato «Patrocinio dei commessi dell'ufficio del registro d'Italia.»

L'individuo che lo gittò si chiama Giuseppe Cocaleito, commesso dell'ufficio del registro; fu licenziato dal direttore dell'ufficio stesso.

Per il compromesso a.-u. BUDAPEST 7 (N). Nel consiglio dei ministri tenutosi mercoledì, sono state prese delle decisioni importantissime relativamente alla questione delle quote. Anche il ministero austriaco ha promesso di prendere fra breve delle decisioni definitive in proposito.

L'imperatore riceverà domani il conte Badeni, il barone Banffy ed i due ministri delle finanze in udienza in comune. Si crede che in quest'udienza sarà presa un'importante decisione sulla questione delle quote.

Il gruppo repubblicano italiano. ROMA 7 (N.) Oggi si riunirono i deputati repubblicani presenti a Roma, una dozzina, sotto la presidenza di Bovio, il quale lesse lo schema di programma del gruppo parlamentare repubblicano. Sarà pubblicato fra breve. I punti principali del programma sono: epurazione del Parlamento; sovranità popolare completata dal suffragio universale e dal referendum politico e amministrativo; responsabilità del potere; regolazione della qualità, quantità e durata del lavoro. Inoltre proclama il diritto di tutti al prodotto del lavoro, meno gli oziosi. I convenuti approvarono il programma di Bovio e decisero di affidare a ciascun deputato una parte del lavoro parlamentare.

Imbriani e Barzilai indisposti. ROMA 7 (N). Apprendoche l'on. Imbriani giace da alcuni giorni ammalato. Però la malattia non presenta alcuna gravità. Il deputato Barzilai è caduto oggi dalla bicicletta ed ha riportato alcune contusioni, non però di natura grave.

Un colloquio che non è avvenuto. ROMA 7 (N). Il *Fanfulla* e l'*Opinione* smentiscono la voce che sia avvenuto un colloquio fra Crispi e Rudinì circa l'affare Favilla.

Per la morte d'un detenuto. ROMA 7 (N). Il capo-divisione al ministero dell'interno, Talfo, incaricato di investigare sulle cause della morte del detenuto Frezzi, ha interrogato il questore Martelli e i delegati Pezzi, Forcheim e Luciani.

Alcuni studenti si adunarono per votare un ordine del giorno con cui si invita il governo a fare una severa inchiesta sulle cause della morte del socialista Frezzi, detenuto nelle carceri di S. Michele.

Il processo Bardass e consorti. VIENNA 7 (N). Oggi ebbe luogo l'ultimo dibattimento sul processo per truffa durato 3 settimane contro i venditori di biglietti di lotteria, verso pagamento a piccole rate, Sigifredo Bardass e Riccardo Epstein nonchè contro i loro agenti.

Sigifredo Bardass è stato condannato a 4 anni di carcere; il suo complice Epstein a 1 anno. Pollak, Schuffrer, Gissinger e Zierer vennero condannati a pene varianti fra i 10 e gli 8 mesi di carcere duro. Gli altri accusati sono stati assolti.

(Il Bardass aveva eretto nel 1889, senza possedere un capitale proprio, un ufficio per la vendita di biglietti di lotteria verso pagamento rateale e s'era fatto protocollare come cambiavalute. Egli si rese colpevole di frequenti contravvenzioni contro la legge sulla vendita di biglietti di lotteria coll'impiegare agenti girovaghi, coll'oppignorare i biglietti di lotteria venduti rifiutando poi la consegna di questi al compratore, anche dopo che l'importo relativo era stato pagato completamente, coll'aggiunta di interessi esorbitanti. Per queste e simili contravvenzioni egli fu più volte condannato anche dall'autorità di finanza a grosse multe. Finalmente, accumulandosi le denunce contro il Bardass, l'autorità trovò di dover praticare un'inchiesta per vedere di che razza di affare si occupasse la «casa bancaria» Bargass, come questi soleva chiamare la sua bottega. E così si scoperse un'infinità di truffe commesse dal Bardass e da parecchi dei suoi agenti collo spaccio di biglietti di lotteria fra i contadini dell'Austria inferiore e superiore, della Stiria, della Carinzia e della Moravia. Per accertare la colpabilità di Bardass e cons. sono stati escussi più di 3000 testimoni. - *N. d. R.*)

Decesso. VIENNA 6 (N). E' morto dopo una lunga malattia il noto *sportman* conte Nicolò Esterhazy.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il congresso generale della «Lega Nazionale». La Direzione centrale della *Lega*, residente a Trento, ha deliberato di tenere il Congresso generale ordinario della Società, il 30 corrente.

Come fu stabilito nell'ultimo Congresso generale di Capodistria, il Congresso di quest'anno sarà tenuto a Rovereto.

La fine dello sciopero al cantiere di San Rocco. — Festa a Muggia. Come avevamo preannunziato nel *Piccolo* di ieri, gli operai del cantiere di San Rocco si presentarono ieri mattina tutti al lavoro. Per quello che concerne la categoria dei *ribattitori*, le cose si sono passate nei termini seguenti: Una loro deputazione si era presentata ierlaltro alla Direzione del cantiere, chiedendo che fossero avviate speciali trattative per il miglioramento delle loro mercedi. La Direzione rispose che non poteva fare a loro riguardo l'eccezione di avviare trattative pendente lo sciopero; si presentassero al lavoro e avanzassero poi le loro domande.

Ieri mattina infatti essi entrarono nel cantiere assieme agli altri e presentarono subito la domanda che la loro mercede venisse concretata in una nuova forma, che involveva un rilevante aumento, in confronto della misura attuale. I *ribattitori*, divisi ora in due compagnie, lavorano a cottimo e sono pagati un tanto per chiodo, sulla base degli accordi che si fanno volta per volta fra lo stabilimento e l'una o l'altra o ambedue le compagnie. La Direzione rispose di non poter aderire alle loro domande, percui i *ribattitori*, in numero di oltre 200, dichiararono di persistere nello sciopero.

Gli operai delle altre categorie, in numero di 1020, continuarono il lavoro fino all'ora del consueto riposo.

Alle 8.45 una deputazione di operai si presentò dal direttore cav. Albrecht, per esporgli la formale domanda di diminuzione dell'orario di lavoro. Ebbero in risposta che la Direzione aveva stabilito il seguente orario: 10 ore nei mesi estivi e cioè aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre; 9 ore e mezzo nei mesi di ottobre e marzo e 9 ore nei mesi invernali e cioè novembre, dicembre, gennaio e febbraio. Questa comunicazione, che suggella il ristabilito buon accordo fra operai e Direzione, fu accolta da tutti con vivo compiacimento. Anche le altre domande degli operai furono fatte oggetto di discussione; si gettarono le basi di un non difficile accordo sulla questione delle mercedi e si accolsero le domande relative al pertrattamento delle lagnanze. Gli operai chiesero che fosse loro lasciata libera la restante mezza giornata per festeggiare la ripresa del lavoro, il che venne di buon grado accordato dalla Direzione. Dopo aver desinato a San Rocco, gli operai si recarono in corpore a Muggia, ove dal commissario sig. Podbernig ottennero il permesso che la banda cittadina girasse per la città in segno di giubilo.

Fecero tre giri con la banda, cantando cori e canzoni e quindi si recarono nei prati attigui all'*Hôtel Europa*, ove fecero allegramente merenda, inaffiandola con alcuni caratelli di vino offerti loro dagli osti ed esercenti di Muggia. Sopravvenuta la pioggia a disturbare la festa all'aperto, questa continuò nei vari locali di Muggia e si protrasse fino alle 10 e mezzo, con viva partecipazione della cittadinanza, che ha voluto contribuire a festeggiare la ripresa del lavoro.

⁂ Abbiamo espresso già ieri la soddisfazione che ci ha procurato il risolversi della grave questione, alla quale si connetteva il benessere di tante famiglie d'operai ed abbiamo esposto le considerazioni che il fatto ci suggeriva. Se oggi vi torniamo brevemente sopra, è per affermare ancora una volta la circostanza che è emersa in modo chiarissimo dall'or risolta crisi; e cioè che lo Stabilimento tecnico triestino ha bisogno di incamminarsi risolutamente sulla via di ampie e radicali riforme, che lo collochino sotto tutti gli aspetti allo stesso livello di considerazione in cui si trova per la bontà dei suoi prodotti. Queste riforme verranno certamente iniziate col trasloco del cantiere nel Navale adriatico; ci si dice anzi che alcune di esse si trovano già attualmente allo studio.

Ve n'è una, però, che uno stabilimento dell'importanza del Tecnico non può tardare a introdurre, una cui, anzi, può por mano fin d'ora: vogliamo dire l'istituzione di un fondo di previdenza per la vecchiaia degli operai dello stabilimento. La necessità di una tale istituzione, che esiste già da molti anni in tutti i principali stabilimenti, non ha più bisogno di essere dimostrata; essa non solo arrecherebbe un utile diretto agli operai, ma tornebbe altresì di indiretto vantaggio all'azienda stessa, e, ad ogni modo, verrebbe a creare un nuovo vincolo di attaccamento e di interessi comuni fra gli operai e lo Stabilimento.

Società Filarmonico drammatica. Iersera, nella sala sociale, ebbe luogo il congresso generale ordinario di questo eletto sodalizio, presieduto dal presidente on. G. A. G. Benussi. Questi, constatato legale il numero degli intervenuti, aperse la seduta e con brillante parola, in forma elegantissima, espose l'attività della presente direzione nel passato biennio, della quale disse non aver mai mancato a quei criteri onde erano animati quegl'illustri, che sessant'anni addietro, fondavano la società, aver sempre scrupolosamente seguito il programma sociale, che si sintetizza nel mantenimento della nazionalità italiana del paese. Certo, osservò - la direzione ha dovuto, nella scelta dei trattenimenti, abbandonare la vecchia via e dar loro una impronta moderna; e perciò, oltre che sulle notabilità del vicino regno, ha posto gli occhi su notabilità di altri paesi e gl'italiani furono accolti come fratelli e gli altri, che riconoscono la nostra coltura e rispettano le nostre aspirazioni, poterono avere un saggio della nostra ospitalità. Proseguendo, poi, ricordò le splendide conferenze di Ferdinando Martini, del Pascarella, di Arnaldo Vassallo, la rappresentazione data dallo Zacconi, i concerti Guarnieri. Grünfeld e del trio milanese, il concerto orchestrale e gli eleganti festini del carnevale, tutti riusciti genialissimamente. In ispecial modo ricordò l'ultima festa di ballo data nel marzo, memorabile epoca, in onore dei deputati triestini, che rappresentano al Parlamento di Vienna la nostra italianità. Fece rilevare come la società Filarmonico-drammatica sia veramente il centro della vita triestina e come nessun forestiere che abbia nella nostra città un amico faccia a meno di visitare le sale della società onde imparare a conoscere, osservandolo dal vero punto di vista, il carattere della nostra vita cittadina.

Passando, poi, a parlare del bilancio, fece menzione delle spese fatte nel trascorso biennio, in parte dedicate alla maggior cura data alla sala di lettura, al miglioramento della illuminazione e all'abbellimento delle sale. Osservò che quest'anno il reddito dei giuochi è stato inferiore a quello degli anni precedenti e disse questa diminuzione un fatto rallegrante perchè effetto della gloriosa epoca testè trascorsa, durante la quale nessuno aveva la mente rivolta ai passatempi, tutti essendo della lotta per il trionfo della nostra nazionalità.

Chiuse il suo dire esprimendo la fiducia che l'attività della cessante direzione ottenesse il plauso dei soci e rammentando come la stessa, senza mai venir meno al programma sociale, abbia voluto che il medesimo camminasse col progresso dei tempi.

L'assemblea scoppiò in vivissimi applausi.

Venne, quindi, dal relatore avv. dott. Giuseppe Luzzatto presentato il bilancio, che fu approvato in cumulo, ed esaurito l'ordine del giorno, si passò allo spoglio delle schede per la nomina della Direzione. Riuscirono rieletti i signori che componevano la direzione vecchia.

Giorgio Benussi, presidente, dott. Alfonso Valerio vice presidente, Ermenegildo Mazzoli, secondo vice presidente, Ermenegildo Bartek, avv. dott. Ottocaro Benvenuti, avv. dott. Aristide Costellos, Carlo Hermet, Ugo Liebman, avv. dott. Giuseppe Luzzatto, avv. dott. Oscarre Pick, avv. dott. Arturo Rusconi, avv. G. B. dott. Rusconi, Salvatore B. Segrè, Benedetto Vendrame, ingegnere Enrico Vivante direttori; a revisori riuscirono eletti i signori Bartole, Antonich e Wostry

Cassa di risparmio triestina. Ieri, al meriggio, sotto la presidenza del podestà dott. Carlo Dompieri, il Consiglio superiore di questo importante istituto cittadino tenne il suo annuale congresso generale.

Aperta la seduta, il signor podestà ricordò con acconce parole l'opera proficua prestata dal cav. Raffaele Luzzatto, che pel corso di 23 anni fece parte della Direzione, dapprima quale direttore, poi come vicepresidente, ed infine quale presidente. Propose quindi un atto di ringraziamento e di gratitudine, che dall'assemblea fu votato all'unanimità.

Dal rapporto sull'operosità, si rileva che l'esercizio 1896 fu uno dei migliori, non solo per i risultati materiali ottenuti, ma benanco per quelli morali, poichè dagli aumenti riscontratisi nei depositi a risparmio e nella circolazione dei libretti, risulta evidente che il germe prezioso dell'economia e del risparmio comincia a mettere buone radici nel seno della nostra popolazione. Il rapporto fa inoltre accenno all'attivazione del piccolo risparmio, retribuito col 4% di interesse annuo, che progredisce di mese in mese. Conchiude coll'osservare che sinora si è dovuto dedicare tutta l'attenzione allo scopo principale delle Casse di risparmio, che è quello di raccogliere i depositi, e che d'ora innanzi si avrà speciale riguardo anche agli altri scopi, non meno nobili ad esso subordinati.

Dal bilancio approvato, stralciamo i seguenti dati:

L'utile netto conseguito [illegible] operazioni ordinarie ammonta a f. 128.2[illegible].26, e quello sugli effetti pubblici a f. 31.356.81; il fondo di riserva o patrimoniale importa fiorini 1.319.127.19, ed il fondo di riserva speciale per le oscillazioni nei corsi degli effetti pubblici sale a f. 106.783.97; l'avere dei depositanti al 31 decembre 1896 ascendeva a f. 9.441.779.93 ripartiti in 15.240 libretti, con un aumento in confronto dell'anno precedente di f. 609.308.01 nei capitali e di 622 nei libretti.

All'Unione Ginnastica. Questa sera ha luogo l'annunciato convegno, che certo attirerà una folla enorme. Accademia di scherma, alla quale prende parte, cortesemente, anche l'egregio maestro Vittorio Tagliapietra, con intermezzo di concerto del Circolo mandolinistico sotto la direzione del valente Maestro Marzuttini.

Sappiamo poi che lunedì sera avrà luogo all'Unione Ginnastica un interessantissima serata musicale, alla quale prenderanno parte, prestandosi con isquisita cortesia gli egregi artisti di canto signorina Martelli e signor Corradetti. Accompagnerà al piano il valente maestro Teodoro Costantini.

Per l'assanamento di Pola. Il *Corresp. Bureau* ci comunica da Pola in data di ieri: Sotto la presidenza del luogotenente cav. de Rinaldini oggi incominciarono le pertrattazioni commissionali del progetto di assanamento della città. Della commissione fanno parte rappresentanti dell'esercito e della marina, della luogotenenza, della Giunta provinciale, del comune e del capitanato distrettuale.

Dopo che il luogotenente ebbe salutati i membri della commissione s'incominciò a discutere diffusamente la questione della canalizzazione. Tanto il capitano provinciale quanto il rappresentante del comune di Pola salutarono con espressione di riconoscenza l'iniziativa del governo. Tutti i membri della commissione convennero nel riconoscere l'urgenza di sistemare la canalizzazione della città e la necessità di soccorrere il comune in questa impresa.

La commissione terrà domani un'altra seduta.

Per i fornitori. All'ufficio di Borsa è ispezionabile una comunicazione dell'i. r. Ministero del commercio concernente una fornitura di 1742 pelli di pecora o di montone per l'amministrazione centrale della guerra in Bucarest.

Ancora la questione del teatro Comunale. A proposito della questione del nostro teatro massimo, e di quello che abbiamo recentemente pubblicato riguardo ad un'eventuale trasformazione del teatro, per renderlo accessibile anche alle classi meno agiate, ci consta che la direzione teatrale è animata dalle più buone intenzioni per secondare e andar incontro al desiderio manifestato dalla maggioranza del pubblico. Si tratterebbe di ridurre parte dei palchi di terz'ordine a galleria, oppure di ampliare questa galleria in modo da renderla capace di accogliere molte centinaia di persone, lavoro che apporterebbe, dovendo essere rinforzata tutta l'ossatura di quella parte del teatro, una spesa di circa trentamila fiorini. Per conto nostro, una volta che si decidesse di fare qualche cosa, saremmo d'accordo che questa venisse fatta bene. Le mezze misure non servono. E' stato forse uno sbaglio quello di rattoppare il nostro vecchio Comunale, senza prendere in riflesso le mutate condizioni dei tempi e dell'ambiente. Anche i teatri aristocratici hanno presentemente subito una completa metamorfosi; e nessun costruttore moderno si sognerebbe di fabbricare un simile teatro coi sistemi usati cento anni fa.

Potremmo menzionare vari esempi di teatri principali che ritraggono un largo cespite di rendita basandosi sopra le comode gallerie; citeremo fra i tanti l'*Opera* di Vienna.

Si potrà trovare ora la somma occorrente per eseguire quelle modificazioni? Questo è ciò di cui ora si tratta. Ricordiamo che un simile importo era stato elargito circa 15 anni or sono dal barone Rittmeyer e quell'importo servì per ricostruire la facciata propria del teatro. Non è impossibile quindi che anche la somma ora occorrente si possa trovare.

Sacrificando dunque parecchi palchi, che rimangono sempre vuoti, fabbricando una bella e comoda galleria; e introducendo come è stato già deciso la luce elettrica la quale avvantaggierà moltissimo anche il loggione, il nostro teatro potrebbe acquistare quell'elemento vitale, che attualmente gli manca.

Nuptialia. La gentile signorina Maria Olivo si unì ieri in matrimonio col signor Idilberto Rizzoli.

Congratulazioni ed auguri.

Posti di maestre in concorso. Presso queste civiche scuole popolari di città è da coprirsi un posto di maestra con la paga di I categoria (f. 850 annui), per il quale si richiede la abilitazione all'insegnamento delle materie del secondo gruppo per le scuole cittadine. E' pure aperto il concorso agli eventuali posti di risulta di maestra nelle scuole di città con la paga di III categoria (f. 600), di maestra con la paga di II categoria nelle sezioni italiane delle scuole di campagna (f. 550) e di sottomaestra per tali scuole (f. 360).

Le maestre hanno diritto ad aumenti quinquennali di f. 60 annui, secondo le norme per ciò qui vigenti, ed in verun caso in numero maggiore di sei; le maestre delle scuole di città godono il sussidio d'alloggio (non computabile per la pensione) di annui fiorini 120; le maestre e sottomaestre in campagna quello di annui fiorini 150, ove non sia assegnato il quartiere in natura. Saranno conferiti anche uno o due posti di maestra assistente presso le scuole di città, con la rimunerazione di annui f. 310 per le concorrenti munite dell'attestato di maturità, e di f. 460 per quelle che sono in possesso dell'attestato di abilitazione. Le aspiranti ad un posto di maestra, sottomaestra o assistente devono dichiarare se sono nubili o vedove senza prole, secondo è richiesto per poter coprire un posto di docente in queste scuole.

Nelle istanze che non riguardano il posto di I categoria dovrà essere dichiarato se la concorrente è in grado d'insegnare tutte le materie d'obbligo.

Il concorso resta aperto sino a tutto il corrente mese di maggio.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Marquis Bacquehem*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 5 corrente il suo viaggio da Aden per Karachi.

Il piroscafo *Polluce*, proveniente da Aden, diretto a Port Natal, arrivò il 3 corr. a Zanzibar.

Il piroscafo *Poseidon*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì ieri il suo viaggio da Singapore per Hongkong.

Il piroscafo *Castore*, proveniente da Trieste, giunse il 5 corr. a Santos.

Cronaca del porto. Ieri mattina all'alba arrivò nel nostro porto il nuovo piroscafo della società austro-americana *Lacroma*, cap. Polich, proveniente da Cardif, carico di carbone.

Il piroscafo, di grandi dimensioni, verrà scaricato e poi destinato al servizio sulla linea Trieste-Nuova Orleans.

⁂ Verso l'una del pomeriggio giunse in porto il *logher* americano a quattro alberi *Elvira Frank*, ma, causa il cattivo tempo, si ancorò al largo, senza che fosse possibile che alcuno dell'equipaggio si recasse a terra per prendere libera pratica.

Il *logher* è carico di barili d'olio di cotone. E' già da oltre trent'anni che navigli sul tipo di questo non si vedevano nel nostro porto.

⁂ Alle 4.30 del pomeriggio si levò improvvisamente un forte vento di tramontana ed il mare si fece grosso. Due *bragozzi* riuscirono con molta difficoltà ad entrare in sacchetta.

Il piroscafo *Quieto* della società Istria-Trieste e l'*Istria* della società Pirano-Trieste che si trovavano alla riva della Sanità furono staccati ed ormeggiati al molo Giuseppina.

Gite per mare. Domani, se il tempo sarà bello, avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Isola col piroscafo *Istria*; partenza alle 3.15, ritorno alle 7.30 pom.

Per Capodistria coi piroscafi *S. Nazario O.* e *Melanira*; partenze alle 3.1[illegible] e 3.3[illegible] ritorni alle 8 e 9 pom.

Per Pirano e Portorose col piroscafo *Risano*. Partenza alle 3.30 ritorno da Porto Rose alle 7.30, da Pir[illegible]

Per Capodistria, in occasione della sagra di Semedella, coi piroscafi *Carli*, *Santorio* e *Vergerio*. Partenze da Capodistria (domenica) alle 1.15, 1.30, 8, 8.30, 9; (lunedì) alle 2 e 9 pom.; da Trieste (domenica) alle 8, 3.15, 3.30, 10, 12; (lunedì) alle 8.30 e 10.15.

Il ponte a sbalzo Viganò. L'ing. E. Cicognani, domani mattina alle $10\frac{1}{2}$, farà un secondo esperimento col ponte a sbalzo Viganò, applicandolo ad una finestra al quarto piano della casa Mosè, in costruzione in via dell'Istituto.

Operette al Politeama. La compagnia d'opere comiche ed operette, diretta da E. Carvia ed E. Favi, di passaggio per Trieste, darà cinque rappresentazioni straordinarie al Politeama Rossetti, da mercoledì 12 a Domenica 16 corr. In ogni rappresentazione verrà data un'operetta diversa e precisamente: *Barba Bleu*, *La figlia del Tamburo maggiore*, *La Pericholle*, *I Granatieri*, *Boccaccio*.

L'orchestra sarà diretta dal m.o Giovanni Vignolo.

Serata di danza. Per cura di uno speciale comitato, questa sera, nel salone dell'Hôtel Ferdinandeo al Cacciatore si darà una serata di danza.

Politeama Rossetti. Questa sera, con la penultima rappresentazione della *Bohème*, ha luogo la serata d'onore del maestro signor Golisciani.

Prima dell'opera l'orchestra eseguirà le *Scene pittoresche*, in quattro parti del maestro Giulio Massenet.

Teatro Fenice. Questa sera rivedremo il capolavoro del Beaumarchais *Il matrimonio di Figaro*, protagonista Ermete Zacconi. Domani replica della *Morte civile*.

Il processo per i disordini nel contado di Parenzo. Ci scrive il nostro corrispondente rovignese in data di ieri:

Oggi ebbe luogo dinanzi a questo Tribunale il processo contro undici contadini del distretto di Parenzo, accusati del crimine di pubblica violenza.

Presiedeva il cons. Zörrer, giudici: cons. Cazafura, ed aggiunti dott. Barzelatto e Orlich, protocollista dott. Petris; P. M. dott. Chersich; difensori dott. Trinaistich di Pisino e dott. Janesich, addetto allo studio dell'avv. Loginia.

Gli accusati sono:

Giovanni Villanich fu Giovanni, d'anni 56, cattolico, ammogliato, possidente, già punito, da villa Sbandati. — *Martino Malissa* fu Martino, d'anni 32, cattolico, vedovo, agricoltore, già punito, da villa Treviso presso Pisino. — *Michele Rumin* fu Michele, d'anni 21, cattolico, celibe, agricoltore, già punito, dal distretto di Pisino. — *Gregorio Banco* di Gregorio, d'anni 22, celibe, agricoltore, incensurato, da Mompaderno. — *Pietro Rudak* di Pietro, d'anni 30, cattolico, ammogliato, agricoltore, incensurato, da S. Vitale di Visignano. — *Giovanni Rudak* di Pietro, d'anni 19, cattolico, celibe, agricoltore, incensurato, da S. Vitale di Visignano. — *Tomaso Bodetich* di Matteo, d'anni 37, cattolico, ammogliato, agricoltore, già punito, da Varvari. — *Giovanni Dumovich* fu Biagio, d'anni 56, cattolico, ammogliato, agricoltore, già punito, da Monsalice. — *Antonio Dumovich* di Giovanni, d'anni 24, cattolico, celibe, agricoltore, già punito, da Monsalice. — *Tomaso Jurzan* fu Simeone, d'anni 38, cattolico, celibe, agricoltore, già punito, da villa Jurzani. — *Giovanni Segon* di Francesco, d'anni 27, cattolico, ammogliato, agricoltore, già punito, da Caldier.

Gli accusati sono tutti negativi, ammettono però di essere stati in quel giorno a Varvari perchè volevano accompagnare a Parenzo i loro elettori eletti e proteggerli.

Dall'atto d'accusa preletto al dibattimento si rileva che nella mattina del 16 marzo, giorno in cui dovevano recarsi gli elettori eletti a Parenzo per la elezione del deputato dei comuni foresi occidentali, il sergente di gendarmeria Giuseppe Theihert trovandosi a Mompaderno per ragioni di servizio, vide presso la casa del parroco circa 15 contadini armati di grossi bastoni e fra questi un altro individuo che brandiva una spada. Avvicinatosi a quest'ultimo gli domandò chi fosse e gli intimò di giustificare il possesso di quell'arma proibita. Essendosi costui rifiutato di declinare il suo nome, il Theihert decise di prenderlo in sua custodia e condurlo a Parenzo. Gli fu intimato l'arresto, e il sergente assieme al gendarme Ignazio Bullich, lo presero nel mezzo e proseguirono la via, seguiti a breve distanza da dieci individui di Mompaderno. Giunti che furono sulla strada tra Sbandati e Varvari, dal gruppo dei contadini che li seguiva partì un fortissimo grido di *aiuto* e a quel grido una turba innumerevole di contadini armati capitò da ogni parte, circondando i gendarmi coi bastoni e con ronconi alzati minacciosamente. I contadini, con grida assordanti, ingiunsero ai gendarmi di lasciare libero l'arrestato. Il sergente Theihert mise in opera tutta la sua eloquenza per quietare e convincere quella turba fanatica dimostrando loro la grave azione che stavano per commettere, ma i contadini, eccitatissimi, strapparono dalle mani dei gendarmi l'arrestato, lo trassero con loro ed esigettero la restituzione della spada sequestrata.

I gendarmi, visto il pericolo cui andavano incontro, dovettero fare di necessità virtù e abbandonare momentaneamente l'arrestato, per evitare guai maggiori.

Il testimonio Giuseppe Theiert, sergente di gendarmeria, depone che in esecuzione ad un ordine ricevuto, egli doveva nella mattina del 16 marzo portarsi a Parenzo per le elezioni. — «Portatomi - disse il testimone - prima a Mompaderno trovai molta gente armata di bastoni e ronconi presso la casa del parroco e domandato che cosa fosse successo, mi si rispose semplicemente che in casa del parroco si trovava il dott. Laginia. Visto indi un individuo che poi seppi chiamarsi Matteo Micolich, armato di sciabola, mi avvicinai a lui per chiedergli il nome e non volendo egli rispondermi, gl'intimai di seguirmi fino a Parenzo. Strada facendo, mi accorsi che circa dieci individui ci seguivano i quali quando fummo nei pressi di Varvari, si misero a gridare con tutta forza *aiuto!*. Pare che si trattasse d'un segnale convenuto perchè, in men che si dica, un *nuvolo* di persone armate venne fuori da Varvari in atto minaccioso. Ordinai allora all'altro gendarme Bullich di andare avanti coll'arrestato e, quando quella turba si avvicinò e tentava di circondarci, io gridai loro: fermi tutti in nome della legge. Quella innumerevole turba, con bastoni e ronconi alzati in aria, gridava come ossessa: *Ammazzate i gendarmi, liberate il nostro compagno*, e i due caporioni Villanich e Malissa, venutimi incontro, mi dissero: Questo è nostro sangue, noi non permettiamo che sia condotto a Parenzo; lasciatelo. — Mentre io tentava di persuadere i più vicini, gli altri trassero presso di loro l'arrestato, dicendo: - vieni con noi - ed esigettero la restituzione della spada sequestrata. Allora mi accorsi che un giovane mi stava vicino con un revolver spianato contro di me e che gli accusati Antonio Dumovich, Bodetich e Iurzan mi stavano presso in atto di minaccia, mentre altri erano pronti all'assalto. Pensai ch'era meglio cedere, perchè si vedeva che «avevano il demonio in corpo».

Il gendarme Matteo Bullich, fa una deposizione poco dissimile da quella del sergente Theihert; designa però più precisamente i caporioni della ribellione, negli accusati Malissa, Rumin, Banco, fratelli Rudak, Bodetich, Villanich, e padre e figlio Dumovich.

Sfilano poi altri testimoni che depongono come in accusa.

Il P. M. sostiene l'accusa con calore facendo rilevare la colpabilità di tutti gli accusati e chiedendone la condanna.

I difensori parlano in lingua slovena e croata.

In base alle risultanze processuali la Corte giudicante pronuncia sentenza che condanna Giovanni Villanich a 9 mesi di carcere duro, Martino Malissa a 1 anno, Michele Rumin a 7 mesi, Gregorio Banco a 6 mesi, Pietro Rudak a 6 mesi, Giovanni Rudak a 5 mesi, Tomaso Bodetich a 6 mesi, Giovanni Dumovich a 6 mesi, Antonio Dumovich a 6 mesi, Tomaso Jurzan a 6 mesi.

L'accusato Giovanni Segon fu assolto perchè non risultarono prove sufficienti a suo carico.

Echi delle dimostrazioni elettorali. Iermattina comparve dinanzi ai giudici Giulio Alfano, di 20 anni, da San Giorgio di Salerno in Sicilia, scalpellino, accusato del delitto previsto al §. 305 e della contravvenzione contemplata al §. 312 c. p. - Presiedeva il dibattimento il cons. Codrig, essendo il P. M. rappresentato dal procuratore di Stato sig. Taddei e affidata la difesa all'avv. dott. Padovan. - Diceva l'accusa che l'Alfano, nella sera del 19 aprile successivo al giorno in cui venne eletto a deputato Leopoldo Mauroner, arrivato col treno da Nabresina, avesse ripetutamente gridato *Abbasso gli slavi! Viva l'Italia* e, più tardi, incontrata la ragazza Maria Venzel, ch'era accompagnata dalle ragazze Giuseffa Bucavetz e Francesca Hussu, non avendo ella voluto dargli una rosa ch'egli le chiedeva, inseguendola sempre, avesse ripetuto il grido *Abbasso gli slavi! Viva l'Italia!* - Inoltre che, avendo la Venzel pregato la guardia di p. s. Francesco Bresingher di liberarla dal suo persecutore, invitato dal pubblico funzionario a lasciare tranquilla la ragazza, gli avesse detto: — *Lei è matto! Io vado per la mia strada, non dò disturbo a nessuno.*

Nel suo costituto, il giovanotto si mantenne parzialmente negativo. Disse: Ho gridato *Viva l'Italia*, non lo nego, ma soltanto per rispondere ad alcuni sloveni, che sapendomi italiano, mentr'io passava, avevano gridato: — *Fora i taliani! Abbasso Mauroner!* Era naturale ch'io rispondessi a questa provocazione. Non ho gridato *Abbasso gli slavi*. Nego, poi, assolutamente di aver detto alla guardia di p. s.: *Lei è matto!* - Perchè avrei dovuto dirglielo se, anzi, usava con me modi urbani? Senza dubbio le mie parole furono fraintese. Io ho detto alla guardia: — Non dia retta alle ragazze: sono matte.

Pres. E inseguendo le ragazze, non aveta emesso alcun grido?

Acc. Che grido avrei dovuto emettere? Crede ch'io possa aver voluto fare una dimostrazione politica contro quelle ragazze? Seguivo una di esse perchè mi piaceva.

— Le ragazze sostengono di avervi udito gridare: *Abbasso gli slavi! Viva l'Italia!*

— Possono sostenere quello che vogliono. So che quello ch'io sostengo è la verità.

I testi Francesco Bresingher, guardia di p. s., Giovanni Seghina, Maria Venzel, Gioseffa Bucavetz e Francesca Hussu confermarono tutti l'accusa, in ogni suo particolare. Il Seghina escluse che l'Alfano fosse stato provocato dagli sloveni.

— Ah, no? - esclamò l'accusato. - Ha giurato e vuol dire ch'io ho mentito?

Un'abile difesa pronunciò l'avv. dott. Padovan, in cui attese a dimostrare come il grido *Viva l'Italia* non rivesta i caratteri del delitto di approvazione o istigazione ad azioni proibite dalla legge e chiese, riguardo a questa parte dell'accusa, sentenza di assoluzione.

La Corte condannò l'Alfano, per entrambi i capi d'accusa, a due settimane d'arresto.

Una perdita consolante. Il famoso slavòfilo Giovanni Jaicich, quel pollivendolo che si era reso più volte colpevole di reati innominabili a danno di alcune fanciulline ed aveva anche subito varie condanne, fra cui una di 19 mesi, ieri, scontata questa pena, essendo stato colpito dallo sfratto, venne scortato ad Ustja, distretto di Adelberga, sua patria, da dove non potrà più metter piede nella nostra città.

Un caso originale. - Come si possa partire in due e arrivare in tre. Col treno celere proveniente da Vienna, arrivarono iermattina alle 9.25 alla stazione della ferrovia meridionale i coniugi Simeone e Luigia Stern da Fiume. Poco prima di entrare nella stazione, la Stern fu sorpresa da atroci dolori, che non erano certo causati da colica, e il povero marito, che comprendeva come la cosa avrebbe potuto andare a finire, non sapeva che fare, mentre la povera signora si torceva in preda ai dolori. Finalmente, fermatosi il treno, il marito discese in tutta fretta e raccontò al capo stazione, presente all'arrivo del treno, la minaccia di una nuova paternità che gli stava sospesa sul capo.

Il capo stazione allora, con la sua abituale cortesia, fatta scendere la signora, la fece accompagnare in una stanza della stazione, ove trovavasi un letto e tutto quanto occorre per ogni caso di sofferenze impreviste. Nel medesimo tempo, egli faceva telefonare alla Guardia medica, per l'intervento del dottore d'ispezione, il quale, appena giunto sul luogo, prestò alla signora le cure che il caso richiedeva, ed ella potè sgravarsi felicemente di una bellissima bambina. Dopo circa un paio d'ore, durante le quali la puerpera riposò alquanto, madre e neonata furono adagiate in una lettiga, e trasportate al civico ospedale, dove furono accolte nella sezione «Maternità».

Tanto lo stato della puerpera, quanto quello della bimba sono ottimi sotto ogni rapporto.

Echi di un ferimento - Rissa - Paciere ferito. Nel nostro numero di martedì scorso abbiamo narrato come la sera prima verso le nove venisse accompagnato alla Guardia medica il respiciente di finanza Giovanni Rolich, d'anni 50, che grondava sangue da una ferita al polso destro. Il dottor Fonda constatò che la lesione era gravissima, e che erano recisi l'arteria ed alcuni tendini dell'avambraccio. Il Rolich ottenute le prime cure, veniva accompagnato all'Ospitale ed accolto nella quarta divisione chirurgica.

Accogliendo la versione che allora correva e ch'egli narrava, dinanzi al dottore della Guardia medica, abbiamo riferito come il Rolich avesse riportato la ferita suindicata in seguito all'essere stato aggredito, assieme a due signori sulla strada di Opicina, da alcuni sconosciuti. Senonchè il dirigente il Commissariato di via Scussa, comm. sup. Bacher, avviate tosto le indagini relative al fatto, che vennero affidate all'ufficiale di polizia Hassek, potè rilevare che non si trattava menomamente di una aggressione, ma che il Rolich era stato ferito per mero caso; ed eccone il come.

Lunedì sera, due carrettelle, di ritorno da Sesana, scendevano la strada di Opicina, una dietro l'altra, e giunsero così sino alla barriera di finanza. Il respiciente di finanza Giovanni Rolich uscì dal casello e si avanzò verso le due carrettelle per visitarle. Ma in quella, da una carrozza discese il pescivendolo Nicolò Ranzatto, d'anni 29, da Trieste, e si diresse verso la seconda carretta, a cassetto della quale sedeva il sensale Giuseppe Flasker, d'anni 54, da Trieste. A quanto si crede causa questioni anteriormente fra loro insorte, i due vennero a diverbio, ed il Ranzatto col manico della frusta colpì ripetutamente il Flasker alla testa ed alla faccia. Allora il percosso, gridando, scese da cassetto e si scagliò contro il Ranzatto, per difendersi. Il ricevitore doganale si avanzò per dividere i rissanti ed altrettanto fece il respiciente Rolich, giacchè la baruffa incominciava ad assumere serie proporzioni. Fu così che il Rolich venne ferito e non sa da chi, al braccio destro.

Avviate le ulteriori ricerche, il pescivendolo Nicolò Ranzatto ed il sensale Giuseppe Flasker vennero trovati e ieri l'altro nel pomeriggio furono assunti ad esame al Commissariato di via Scussa, e gli atti vennero trasmessi all'autorità competente, per la relativa procedura in loro confronto. Essi frattanto furono condotti agli arresti.

Giovedì il Flasker erasi presentato, come da noi accennato nel nostro giornale di ieri, all'ospedale, per la cura di alcune ferite lacero-contuse alla testa ed al viso, riportate nella rissa suaccennata.

Eco di un grave ferimento. Abbiamo narrato ieri del ferimento avvenuto presso l'osteria *Al Castello di Trieste*, accogliendo la versione datane dal ferito, il cameriere Arturo Pavan. Ieri è venuto al nostro ufficio il signor G. P., dichiarando di essere la persona che aveva ferito il Pavan, con un colpo di bastone alla testa, ma aggiungendo di non essere stato l'aggressore ma bensì l'aggredito e di avere agito a scopo di difesa personale. Anche il signor G. P. porta chiarissime tracce di percosse al viso, per le quali si è fatto anche rilasciare certificato di lesione corporale.

Spetterà all'autorità giudiziaria di mettere in chiaro la faccenda.

Apoplessia. Ieri mattina, la portinaia della casa N. 4 di via delle Legna, a nome Luigia Massari, d'anni 54, fu assalita da improvviso malore, destando seria apprensione ai suoi congiunti, i quali, dopo averle prestato qualche cura, si rivolsero alla stazione centrale di soccorso, da dove, recatosi sul luogo il medico d'ispezione, constatò trattarsi di un'apoplessia e le prestò le cure necessarie. Poco dopo visto il suo stato grave la poveretta fu condotta, mediante vettura, al civico ospedale.

Cronaca triste. Ieri mattina, verso le 6, veniva telefonato alla Guardia medica, invocando il pronto intervento del dottore d'ispezione per una povera alienata che si trovava nella casa N. 2 in via S. Daniele. Recatosi al luogo indicato il dottor Fonda, trovò, infatti, la moglie di un custode dell'arsenale, certa O. I., d'anni 47, la quale era stata colta da un furioso accesso di alienazione mentale. Il medico e due infermieri riuscirono in breve a calmarla alquanto, dopodichè, prestatele qualche cura, la fecero salire in una vettura e la trasportarono all'ospedale, dove ella venne accolta nell'ottava divisione.

Le vicende di un fardello. La lavandaia Francesca Sudich, abitante al N. 48 di Longera, ieri, verso il meriggio, dovendo recarsi in una casa in via del Farneto per prendere della biancheria, depose il suo cesto a terra sul limitare del portone e poi entrò. Nel cesto ella aveva lasciato un involto contenente alcuni metri di traliccio, per confezionare due materassi. Quando, poco dopo, ritornò, non vide più l'involto nel cesto, e a poca distanza scorse un ragazzo che aveva in mano il bottino, e che, vedendo la donna, si diede a precipitosa fuga, scendendo la scala Mainati. La Sudich inseguì il ragazzo gridando «Ferma, ferma», ma il ragazzo più lesto di lei, svoltò per via del Toro, e la danneggiata ne perdette le traccie. Non le restò altro che denunciare il fatto all'ispettorato di androna del Moro.

Nel frattempo, il ladruncolo, rimasto ancora sconosciuto, entrava nell'osteria *Al Cantinon* in via delle Erbette, e pregava quel proprietario di tenergli quell'involto ch'egli sarebbe venuto a riprendere più tardi. Ma, verso le sei invece del ragazzo, presentavasi nell'osteria un altro individuo per ritirare quel pacco. Il padrone del locale però, notando il fare confuso del nuovo venuto e dubitando che la cosa non fosse liscia, gli disse d'attendere un po', e mandò frattanto ad avvertire di ciò una pattuglia di guardie di p. s. ch'era poco lontano, di ronda. Questa riconobbe tosto nell'individuo in parola il pregiudicato Luigi Bencina, d'anni 45, da Trieste, più volte punito per furto e pubblica violenza. Intimatogli l'arresto, nonostante la sua opposizione il Bencina venne condotto all'ispettorato di androna del Moro ed assunto a protocollo dall'ispettore Fitzko. Fu poi condotto in via Tigor.

La faccia di una sartina. Ieri, verso il mezzogiorno, la sarta Maria Barbo, di anni 20, abitante in via San Giacomo n. 17, si recava alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni alla faccia riportate da ignota mano.

Ottenute le necessarie cure ella si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Infedeltà. Alcuni mesi fa il signor Edoardo Maurich, abitante in via del Bosco n. 2, aveva affidato la direzione di una delle sue pistorie, situate al n. 6 di via Crosada, a Giorgio S. d'anni 28, da Trieste. Ora, da qualche tempo, il signor Maurich era venuto a rilevare come l'S. conducesse una vita alquanto scioperata in modo che la sua paga come le sue spese non istessero in relazione coi suoi proventi: passava le notti al caffè, giuocava, scialava; finchè il suo principale decise di stare attento coi conti. Infatti dato mano alla compilazione del bilancio credette notare che il S. avrebbe venduto per proprio conto degli articoli affidati a lui dal padrone, per un importo di circa 400 fiorini. In seguito a ciò, il signor Maurich mosse denunzia della cosa all'Autorità di Polizia, e ieri mattina per ordine del cancellista Pasquali si procedeva all'arresto del S. nella su abitazione in via di Cappa n. 1.

Condotto alla Direzione di Polizia, venne assunto ad esame dal suddetto funzionario, e, benchè si mantenesse negativo, fu condotto agli arresti e posto a disposizione del Tribunale.

Incuria villereccia. La villica Giuseppina fu Giovanni Krassovec, d'anni 31, da Ospo, presso Dolina, va soggetta al mal caduco. Giorni or sono mentre, in casa sua, si trovava presso il focolare, fu colta da un accesso del terribile male e cadde col braccio sinistro sulle brage.

Quando suo fratello Antonio rincasò, ed accorse in aiuto della povera donna, questa aveva già riportato gravissime ustioni all'avambraccio. Ma, anzichè pensare a farsi medicare, con l'incuria tutta propria di certi villici, dal livello intellettuale limitatissimo, la Krassovec, quantunque avesse avuta la carne abbruciata sino all'osso, non se ne curò. Soltanto ieri, visto che non poteva reggere alle sofferenze che provava, si decise di recarsi in città, dove giungeva alle 10 ant. accompagnata dal fratello. Entrò all'ospedale, ove la si accolse nel quarto ripartimento, ma allorchè i medici, dichiararono che si rendeva necessaria l'amputazione del braccio, la villica si rifiutò di assoggettarsi all'operazione, uscì dallo stabilimento e riprese il cammino per la terra natìa.

Uno che vuol cavarsi gli occhi. Iersera, alle $10\frac{1}{2}$, veniva chiesto l'intervento dell'infermeria Treves, perchè, al primo piano della casa N. 3, in via Punta del Forno, un marittimo a nome Nicolò Voinovich, di 32 anni, dalla Dalmazia, un po' in seguito alle troppe libazioni, un po' per alcuni dissensi con la sua padrona di casa, voleva a tutti i costi cavarsi gli occhi. Treves riuscì a ridurlo a più miti consigli, e il Voinovich, anzichè cavarsi gli occhi, chiuse i medesimi e si addormentò placidamente.

Ferito in rissa. Ieri, verso il mezzodì, si recava alla Guardia medica il muratore Giovanni Ferluga, d'anni 19, abitante in Cologna N. 142, per farsi curare una ferita al vertice del capo, che disse d'aver riportata l'altra sera per opera di alcuni sconosciuti. Ottenute le cure necessarie si fece rilasciare un certificato di lesione corporale col quale mosse denunzia al Commissariato di via Scussa.

Il più grande ASSORTIMENTO in STOFFE DA UOMO ed a prezzi mitissimi

Specialità Stoffe nere e bleu si trova da S. ÖHLER & Comp. TRIESTE Corso N.o 9

Prezzi fissi Telefono 498

Vendita mode e manifatture, stoffe da signora e da uomo, biancheria da uomo telerie, cotonerie, seterie, tappeti, cortinaggi, stoffe da mobili, nastri, pizzi, velluti, articoli di guarnizioni, ombrellini, guanti, cravatte, ecc.

CREDITO PERSONALE da fior. 500 V. A. in più procura con discrezione ED. KRAMER Agenzia autorizzata BUDAPEST, Csokonaystrasse N. 10.

Ogni signora che ha cura dell'eleganza e della grazia, adopera soltanto «IDEAL», incordellatura di velluto patentata per le gonne. Si trova in tutti i negozi di manifatture della monarchia.

Con qualunque tempo durante tutta la stagione estiva al RESTAURANT AL RE D'UNGHERIA Via Commerciale 5 GRANDE CONCERTO Specialità della rinomata Cappella di zingari TORMA TONI da GROSS-KANISZA. Nei manifesti ulteriori dettagli. Devotissimo I. Janko, trattore.

PROMESSE BODEN-CREDIT Fior. 1.75 15 Maggio - f. 45.000

Vendibili soltanto presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio in Trieste. Si spedisce verso invio dell'importo. Chi compera 10 Promesse riceve una gratis.

Per garantirsi dalle contraffazioni il consumatore esige ESPLICITAMENTE L'Acqua purgativa „FRANCESCO GIUSEPPE,, Conosciuta da più di 20 anni come la migliore del suo genere. Vendesi ovunque. Direzione in Budapest.

Amene abitazioni per l'estate si possono avere ad una mezz'ora da Bad Stein, (Stazione ferroviaria Domschale), con giardino ombroso, bagni a conca in casa, bosco in vicinanza e bei dintorni per escursioni.

Per richieste e informazioni dirigersi a H. L. WENCEL, Domschale.

MOTORI a vento regolabili da sè, sicuri dalle intemperie POMPE di ogni genere Costruzioni per condutture d'acqua. per città, comuni, ville, giardini, fattorie, cascine, ecc., per l'irrigazione e il prosciugamento di campi, prati, ecc., fornisce con garanzia JOS. FRIEDLAENDER Ingegnere Fabbrica condutture d'acqua VIENNA, II, Dresdnerstrasse N. 42-48.

Preventivi e cataloghi gratis e franco.

8 maggio 1897